

L'ARGENTINA RIAPRE L'OPS A OTTOBRE?

L'**Argentina** non ha nessuna intenzione di riaprire l'offerta per i possessori di bond che non hanno aderito alla prima Ops. Del resto il **Fondo Monetario Internazionale** non ha assunto finora una posizione univoca e chiara per costringere Buenos Aires a rinegoziare con tutti coloro (24% del totale) rimasti con circa 8 miliardi di dollari di vecchi titoli, oggi virtualmente carta straccia. Intanto il tribunale di New York ha "congelato" 12 miliardi di vecchie obbligazioni, dichiarandole però non sequestrabili: ciò ha fatto slittare l'inizio dello "scambio" fisico con i nuovi bond, previsto originariamente per il primo aprile scorso.

C'è solo una sottile speranza per i risparmiatori italiani che non hanno aderito all'Ops: molti infatti pensano che Buenos Aires riaprirà l'offerta solo dopo le elezioni di ottobre. Intanto il tribunale di Roma ha respinto un'istanza di dieci possessori di Tango-bond volta a cercare di sequestrare beni argentini in territorio italiano.

Acque agitate per **Fiat**, che ha spostato al 10 maggio l'assemblea di bilancio: mentre a marzo in Europa il Lingotto ha perso immatricolazioni per il 16,7% (il mercato ha fatto -4,7%), da inizio maggio a fine luglio sono stati messi in cassintegrazione 1.500 impiegati. L'a.d. **Sergio**

Marchionne (nella foto) ha ridotto da 29 a 23 i manager componenti lo "Steering Committee": Marchionne ricoprirà anche la carica di direttore generale. Marchionne, che ha creato la nuova divisione motori Fiat Powertrain Technologies (del valore di circa 6 miliardi),

vedrà sui conti 2005 un effetto positivo di 600 milioni dall'adozione dei nuovi standard contabili Ias. Fiat, che ha venduto il 51% di Iveco Finance a Barclays per 100 milioni, deconsolidando ben

2 miliardi di debiti, ha stretto un accordo con Peugeot per produrre veicoli commerciali in Turchia e investirà 380 milioni nell'auto in Brasile.



Enrico Bondi, commissario straordinario di **Parmalat**, ha ripresentato in Consob il prospetto informativo per il ritorno del titolo a Piazza Affari, corredato dei dati di bilancio 2004. In prima battuta Consob aveva chiesto ulteriori informazioni a Bondi, contro il quale, fra l'altro, la banca americana Citigroup ha avviato una causa per risarcimento danni.

ENI BATTUTA DA CHEVRONTEXACO SU UNOCAL

Grandi operazioni sempre di attualità. Battendo l'**Eni**, l'americana **Chevron-Texaco** ha acquisito per 18 miliardi di dollari **Unocal**, nona compagnia petrolifera USA. Sempre negli Stati Uniti il gigante multimediale **Time Warner** assieme a Comcast ha offerto 18 miliardi per rilevare **Adelphia Communications**. Intanto il gruppo di software **SunGard** è stato rilevato con un maxi-buy out da 11,3 miliardi da parte di sette società di private equity (tra cui Blackstone e Kkr); mentre **Oracle** ha sconfitto la tedesca **Sap** rilevando la società di software **Retek**.



Franco Biscaretti di Ruffia (nella foto) è il nuovo segretario generale dell'**AIAF**, associazione degli analisti finanziari.

Borsa Italiana ha chiuso il 2004 con

un utile netto consolidato di 25,4 milioni (+8,4%): l'anno si è chiuso con una capitalizzazione salita da 487 a 581 miliardi, al sesto posto fra i listini d'Europa.

Enel venderà il 67,5% dell'operatore di telefonia **Wind** al Weather Fund del gruppo egiziano Sawiris-Cairo Orascom che ha offerto 12,2 miliardi, battendo il fondo USA Blackstone. Il gruppo elettrico guidato da **Paolo Scaroni** (foto in alto) potrà continuare a restare in Wind con il 37% circa. Enel, che prepara in luglio una quarta "tranche" di titoli in Opv, è intanto scesa nel capitale della rete Terna al 6,1% dopo aver venduto il 30%



alla Cassa Depositi e Prestiti e, successivamente, avendo ceduto il 13,86% a investitori istituzionali portando a casa una plusvalenza di 314 milioni.



George Soros, re degli "hedge funds" è stato condannato anche in appello, a Parigi, per "insider trading" in relazione all'acquisto, fatto dal finanziere nel 1988, di azioni della Société Générale.



Novagest SIM, guidata da **Fabio Arpe** (nella foto), ha realizzato nel 2004 commissioni per 3 milioni e ha chiesto l'autorizzazione per trasformarsi in banca.

Dopo che l'assemblea soci ha approvato la fusione fra **Telecom Italia** e **TIM**, **Marco Tronchetti Provera** ha potuto presentarsi agli analisti raccontando che l'integrazione produrrà sinergie per ben 1,5 miliardi in tre anni, oltre le attese; mentre l'indebitamento a fine 2007 calerà a 32,8 miliardi. Il nuovo piano triennale prevede una crescita media annua del fatturato tra il 4 e il 6%, del Mol tra il 6 e l'8% e del risultato operativo del 7-9%. Gli investimenti sono previsti di 5,6 miliardi; mentre Tronchetti ha annunciato «spazi di crescita» per il dividendo Telecom. Il gruppo telefonico, nel frattempo, ha riportato "in casa" Tin.it riacquistando l'*Internet service Provider* da Telecom Italia Media per 950 milioni. Infine mentre Telecom ha acquisito da Tiscali l'Isp francese Liberty Surf per 266 milioni; TIM ha ceduto l'80,87% di TIM Hellas per 1.114,1 milioni ai fondi di private equity Apax e Tpg.

Banche: guerra finale

Le offerte ABN e BBVA su Antonveneta e Bnl al vaglio dei soci.

La doppia battaglia su **Antonveneta** e **Bnl** entra nel vivo con il mese di maggio e gli schieramenti opposti si conterranno in assemblea. Per il 14 maggio è infatti convocata l'assemblea di Antonveneta che dovrà esprimersi sull'offerta pubblica di acquisto avanzata da ABN Amro e rinnovare il consiglio d'amministrazione. ABN Amro ha presentato un'Opa del controvalore di **6,3 miliardi in contanti**: l'istituto guidato da Rijkman Groenink offre agli azionisti Antonveneta **25 Euro ad azione** (25,45 considerando il dividendo).

ABN Amro, che già detiene il 12,7% di Antonveneta, punta a conquistare il 50,1% delle azioni e ha già dichiarato che se non raggiungerà la maggioranza assoluta uscirà dal capitale. L'Opa, autorizzata da Consob (nella foto in basso il presidente **Lamberto Cardia**), è prevista partire per metà maggio. Il colosso olandese finanzia l'offerta con un aumento di capitale da 2,66 miliardi, già chiuso e organizzato da Lehman Brothers. Oggetto dell'offerta è l'87,32% del capitale: se ABN Amro arriverà oltre il 90%, lancerà un'Opa residuale per il "delisting" di Antonveneta.

Sul fronte opposto ad ABN Amro c'è la **Popolare di Lodi**, salita al 14,538% della banca, con l'autorizzazione di Banca d'Italia, e intenzionata ad arrivare al 29,9%, dopo che lo scorso 15 aprile è decaduto il patto di sindacato. L'istituto guidato da **Gianpiero Fiorani** presenterà in assemblea il suo progetto di aggregazione



con Antonveneta.

Dal conto suo Groenink, che chiede a Bankitalia (nella foto in alto il governatore **Antonio Fazio**) l'autorizzazione all'Opa non oltre il 31 maggio, prevede sinergie dal "matrimonio" pari a 160 milioni entro il 2007 e mentre conferma la stima e fiducia all'a.d. di Antonveneta, **Pietro Montani**, intende mantenere sede e direzione generale della banca a Padova. Dietro ABN Amro molti vedono, comunque, stagliarsi l'intervento di **Capitalia**, banca di cui gli olandesi posseggono



una quota, considerato che il patto di sindacato dell'istituto presieduto da **Cesare Geronzi** scadrà nel 2006.

Lo scorso 8 aprile, intanto, il consiglio d'amministrazione di Bnl ha dato

via libera all'unanimità all'Ops dello spagnolo **BBVA**, il cui prospetto è stato approvato da Consob. Il CdA ha deciso in base alla relazione dei tre *advisor* (JP Morgan, Mediobanca e Rothschild) che hanno spinto a dire sì all'Ops perché i soci di Bnl, così facendo, avranno il 13% di BBVA che diventerebbe la terza banca europea con 50 miliardi di capitalizzazione. Il valore dell'Ops, secondo gli *advisor*, è anche nelle **forti sinergie previste**: i conti Bnl, dopo anni di rosso, dovrebbero chiudersi positivamente quest'anno per 450-470 milioni e, conseguita l'efficienza dei costi (anche tramite tagli al personale), **l'Ops creerebbe valore per i nuovi soci per 1,8 miliardi**.

L'offerta di scambio (che prevede un'azione **BBVA per ogni 5 Bnl, pari a circa 2,52 Euro ad azione**) riconosce un premio effettivo di 1,5 miliardi sul valore effettivo di Bnl. BBVA, guidato da **Francisco Gonzalez**, prevede 390 milioni di investimenti per rilanciare la rete commerciale di Bnl, aumentando i ricavi da 14 a 89 milioni dal 2005 al 2007. I costi saranno ridotti da 46 a 193 milioni; mentre le sinergie lorde per 543 milioni consentiranno a BBVA di aumentare l'utile da 250 a 713 milioni nel triennio. BBVA, esattamente come ABN Amro, non rilancerà e punta al 50,1% di Bnl: gli spagnoli chiedono che l'Ops possa partire entro e non oltre il 21 giugno. Al servizio dell'offerta è stato organizzato un aumento di capitale da 260 milioni e un *buy back* sul 3,5% del capitale BBVA. L'assemblea Bnl è convocata (in prima) il 30 aprile. Prima di allora si conosceranno le intenzioni del contropatto che, con il 24%, è guidato da **Francesco Gaetano Caltagirone** e che punta a far fallire l'Ops aggregando Unipol e altre banche popolari italiane. €

O si governa o si vota



L'ho detto a Bari

prima delle elezioni e lo ripeto oggi: una cosa deve essere chiara, il Paese non può permettersi mesi e mesi di campagna elettorale.

Ha bisogno di un governo determinato nell'affrontare subito le questioni centrali che abbiamo di fronte: l'economia che non cresce da troppo tempo e la necessità di creare condizioni generali che aiutino le imprese ad essere più competitive. Il Paese deve essere governato e ha bisogno di ritrovare fiducia. Ci attendiamo un segnale molto forte nei prossimi giorni, un segnale che rimetta le imprese al centro dell'azione di governo. Le cose da fare, e da fare subito, sono poche e chiare: intervenire sul cuneo fiscale per ridurre in modo netto la differenza tra stipendio lordo e stipendio netto e migliorare insieme il costo del lavoro per le imprese e i redditi dei lavoratori; accelerare l'abolizione dell'Irap per sostituirla con imposte che non penalizzino le imprese; favorire, attraverso misure fiscali, le fusioni e le aggregazioni di imprese perché esse possano raggiungere la dimensione necessaria a confrontarsi con successo nella competizione internazionale; velocizzare i tempi dei rimborsi fiscali e dei pagamenti dovuti alle imprese che lavorano per la pubblica amministrazione; approvare contestualmente nei tempi previsti il decreto e il disegno di legge sulla competitività. Occorre affrontare i problemi reali e concreti, fuori dalle tattiche politiche e partitiche. Occorre un governo che governi. Altrimenti, meglio le elezioni. Non lo dico per favorire uno o l'altro schieramento, lo dico perché il nostro interesse primario è che il Paese sia governato, con l'economia e le imprese al centro delle scelte. Ci aspettiamo un segnale immediato e forte.

(11/4/2005 discorso di Luca Cordero di Montezemolo, presidente Confindustria)